

RACCONTAMI



Titolo originale: *Le tigri di Mompracem*, 1900

Emilio Salgari

LE TIGRI DI MOMPRACEM

adattamento di Maria Luigia Cafiero
letto da Pierfrancesco Poggi

Seconda edizione maggio 2019

Prima edizione agosto 2010

©2010 biancoenero edizioni srl

www.biancoeneroedizioni.com

Immagine di copertina di Andrea Mongia

Font biancoenero® di biancoenero edizioni srl

disegnata da Umberto Mischi

Registrazione audio: Studio Colosseo

ISBN 978-88-99010-71-3

Durata audio 2:02:07

Chi veglia a quest'ora della notte, nel mezzo della bufera, nell'isola dei pirati?

Le due finestre appartengono a una capanna ampia e solida sul cui tetto sventola una grande bandiera rossa con al centro una testa di tigre.

Nella stanza illuminata, le pareti sono ricoperte di tessuti pregiati color rosso e oro e il pavimento è nascosto da preziosi tappeti persiani.

Bracciali d'oro, orecchini di perle, anelli, smeraldi, rubini e diamanti brillano alla luce dell'enorme lampadario. La stanza è ricolma di oggetti preziosi e di armi di ogni tipo. E al centro della stanza, seduto su una vecchia poltrona, c'è un uomo.

È alto, snello e forte. Ha lunghi capelli neri e una barba nerissima gli incornicia il volto abbronzato. La sua è una bellezza particolare: la fronte è ampia, le sopracciglia arcuate e la piccola bocca lascia intravedere denti bianchi e aguzzi come quelli di una belva.

I suoi occhi neri comunicano una tale fierezza e audacia da costringere chiunque ad abbassare lo sguardo davanti a lui.

È il capo dei pirati di Mompracem.

È Sandokan, l'uomo che tutti conoscono e temono: la Tigre della Malesia.

L'uomo si voltò verso la porta, come se avesse udito qualcosa. Restò in ascolto, poi corse fuori.

Sull'orlo della scogliera si fermò a scrutare il mare in tempesta.

Il bagliore di un lampo illuminò una piccola barca che stava rientrando nella baia.

Sandokan portò alle labbra un fischiotto d'oro col quale produsse tre note stridenti.

In lontananza gli rispose un fischio acuto.

Cinque minuti dopo, un uomo avvolto in un ampio mantello grondante d'acqua lo raggiunse.

«Yanez, ben arrivato!», esclamò la Tigre della Malesia abbracciandolo.

«Sandokan! Che notte d'inferno, fratellino mio!»

Fratellino... è questo il modo affettuoso in cui quei pirati sanguinari e feroci si chiamano l'un l'altro. È il segno della loro profonda amicizia.

Rientrati nella capanna, Sandokan riempì due bicchieri di sherry, porgendone uno all'amico che nel frattempo si era liberato del mantello e della carabina.

«Bevi, mio buon Yanez!»

«Alla tua salute, Sandokan!», rispose l'amico.

Yanez era un portoghese di circa 33 anni, non molto alto ma robusto. La sua pelle era bianchissima, i lineamenti regolari, gli occhi grigi; e le sue labbra sottili esprimevano astuzia e una volontà di ferro.

«Ebbene, Yanez, hai veduto la fanciulla dai capelli d'oro?», domandò Sandokan impaziente.

«No. Ma mi hanno detto che ha davvero i capelli d'oro, gli occhi più azzurri del mare e la pelle bianca come l'alabastro.»

Sandokan emozionato si alzò in piedi.

«Chi è suo padre?»

«Alcuni dicono sia la figlia di un Lord inglese e altri ancora che sia parente del Governatore di Labuan», rispose Yanez.

Udite queste parole, Sandokan si incupì e i suoi occhi si riempirono d'odio. «Yanez, che cosa tramano gli Inglesi a Labuan? Stanno preparando una trappola? Che provino a sfidare i pirati di Mompracem!» La sua voce cupa e rabbiosa parve proprio il ruggito di una tigre.

«Gli Inglesi sarebbero disposti a perdere tutte le loro navi, pur di distruggere i pirati e impiccare te, il loro capo. D'altronde non c'è villaggio, fortino militare o nave che tu non abbia assalito e

saccheggiato. Davvero non gli si può dare torto...», rispose Yanez tranquillo.

«Già! Ma di chi è la colpa di tutto questo? Sono stati gli uomini dalla pelle bianca a portarmi via il trono! Sono stati loro a uccidere mia madre, i miei fratelli e le mie sorelle. E ora li odio tutti. Inglesi, Spagnoli, Francesi e anche i Portoghesi come te. Ho giurato sui cadaveri della mia famiglia che mi sarei vendicato e lo farò.»

«Dimmi, fratellino, che hai in mente di fare?», chiese Yanez inquieto.

«Voglio andare a Labuan!»

«Tu, A Labuan?», mormorò il portoghese incredulo.

«Fratello, non provocare troppo la fortuna! Venendo qui, ho visto una nave da guerra armata di tutto punto. Sembra un leone in attesa della sua preda.»

«Ma non incontrerò una preda. Incontrerò me: la Tigre!», esclamò Sandokan stringendo i pugni.

«Tu hai ragione Yanez, bisogna stare in guardia. Tuttavia domani io andrò a Labuan. Una forza irresistibile mi spinge e una voce dentro di me mi dice che devo vedere la fanciulla dai capelli d'oro, la Perla di Labuan!»